Anno XXXIV — N. 211 Udine, Domenica 30 Luglio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Dalla Esposizione di Torino.

La Città di Parigi.

La città di Parigi ha voluto in questa nostra Esposizione farci conoscere tutti i particolari dell'amministrazione sua e del dipartimento della Senna in generale e presentare poi in una Mostra retrospettiva quei prodotti dell'industria e del lavoro di secoli passati che veritamente acquistarono fama mondiale. Tutto ciò ha raccolto nell'edificio di bella architettura francese del 700 appositamente costrutto presso il ponte monumentale, colla fronte verso il viale superiore del parco e coi fianchi che si estendono sul lungo pendio che dal viale stesso scende alla strada inferiore.

L'edificio risulta così da una parte di un solo piano, il principale, che è occupato dalla Mostra retrospettiva, e dall'altra di tre, terminando poi in vago giardinetto.

Nei due piani inferiori sono esposti in gran quantità libri, documenti, acquarelli, diagrammi e modelli riferentisi a tutti i rami dell'amministrazione del Dipartimento, a tutti i servizi della grande città, a progetti di miglioramenti.

Da una bella raccolta poi di medaglie e di relazioni stampate ed accuratamente rilegate apprendiamo la commendevole consuetudine di non lasciar passare nessun avvenimento speciale senza conservarne il ricordo in documenti duraturi. Possiamo così leggere per esempio i particolari di visite di re e di principi fatte a Parigi, di viaggi di Commissioni francesi all'estero per rappresentare la nazione in qualche circostanza importante; ed in medaglie di disegno e conio correttissimi vedere commemorati fatti come il centenario di Vittor Hugo, l'impiego degli areostati nella difesa di Parigi e così via.

Lo sviluppo dato all'insegnamento professionale è dimostrato da un elegante salotto che occupa parte di una grande stanza. L'impiantito di legno a disegno, le pareti in legno bianco e oro a riquadri dipinti a fiori, i ricchi mobili, le tende ricamate, tutto insomma il completo arredamento fu eseguito dagli allievi della scuola, anche l'artistica ringhiera di ferro battuto che separa il salotto dalla parte della stanza accessibile ai visitatori.

A costituire la mostra retrospettiva concorsero la città ed i privati con oggetti presi da Musei e da raccolte e lo Stato coi prodotti di Sèvres e Gobelins. Sono quattro sale ed un salottino addobbati e decorati con signorile eleganza, nei quali vediamo tra i mobili: un gran tavolo con incrostazioni dorate stile Luigi XIV, del quale si nota una statua equestre in acciaio su zoccolo antico, sedie stile Luigi XVI e armadi, sedie ed altri oggetti stile Luigi XV. Di questi vanno ricordati un piccolo armadio placcato con fiori d'oro, alcune specchiere e due sedie che furono della Pompadour. E poi una tappezzeria in stoffa rossa tramata in oro, un lampadario veneziano, rivestimenti di pareti in legno con scolture e pitture ed un impiantito pure di legno, ma tutto tarlato, raccolto da un vecchio albergo che fu demolito.

Desta specialmente le meraviglie... ed i desideri delle signore una ricchissima e svariata collezione di merletti, pizzi, trine ingialliti dal tempo di punto francese e veneziano e di ventagli miniati di stile Luigi XIV, XV e XVI disposti in eleganti vetrine; e fra essi sono sparsi tabacchiere, miniature, specchietti finemente lavorati, preziosi ricordi del lusso di altre epoche.

L'industria Gobelins.

Importantissimi per quantità e valore artistico sono gli arazzi *Gobelins* e le *porcellane di Sèvres*.

La prima fabbrica di queste porcellane sorse a Vincennes sul cadere del secolo 17.o e si chiamarono allora porcellane *francesi*, oppure *tenere* per la mollezza della loro pasta. Ed è a questa mollezza che si deve la bellezza dei prodotti perchè rendeva la pasta più facilmente fusibile e più compenetrabile dai colori per cui ne risultava un tutto unino Luigi XV. nel 1750 fece poi trasportare la fabbrica nella piccola città di Sèvres, dalla quale il prodotto, che andò sempre migliorando, acquistò il nome che conserva tuttavia.

Nella Mostra attuale vediamo una quantità di statuette, di gruppi di donne, di bimbi folleggianti, di vasi artistici ed altri oggetti decorativi, riproduzioni di prodotti antichi. E fra le moderne una colossale statua della Francia, due grandissimi vasi con pitture di paesaggi e fiori, ed un gabinetto da signora.

Questo è tutto rivestito, pavimento e pareti, in ceramica bianco-avorio e nel centro di questo rompe la tinta uniforme un leggero frondeggio in platino di corretto disegno, risultandone un tutto di effetto squisito.

La manifattura degli arazzi data dal 1662. Due fratelli *Gobelius*, provenienti secondo alcuni da Venezia si stabilirono in Francia nel 1450, introducendovi l'arte di tingere le stoffe in scarlatto. I progressi fatti in quest'arte e nella tessitura indussero Luigi XIV a comperare l'officina dei Gobelius e fondarvi la manifattura delle tapezzerie che si rese poi tanto famosa senza perdere il nome primitivo dei fondatori della prima casa.

Nella mostra odierna sono numerosi gli arazzi decorativi e per coperture di mobili, sia tessuti a fiori, sia rappresentanti fatti storici o della mitologia, tutti bellissimi per verietà di disegno e di colori, Ma tre destano giustamente la generale ammirazione: il grande tappeto della sala del consiglio comunale di Parigi a svariati colori e disegni; e due grandi quadri: il trionfo di Mardocheo e la morte di Du Guesclin, un conestabile che compì fatti eroici e fu popolare il Francia nel secolo 14.o

Il primo è del 700 e rappresenta Mardocheo quando in mezzo alla moltitudine che unita s'inchinava ad Homan favorito del re Assuero solo rifiutava il servile omaggio.

Il secondo misura metri 8 per 6 e ci presenta il conestabile sul letto di morte circondato da una folla di popolo, di nobili, di soldati che ardono incensi e rendono alla salma gli estremi onori. E' un quadro corretto nel disegno, pieno di movimento, di vita, nella cui composizione devono essersi superate immense difficoltà per ottenere gli effetti di luce, di tinte, di sfumature che sono invero sorprendenti.

Per vendersi ragione di queste difficoltà e del tempo che richiede la formazione di un arazzo basta considerare ch'esso dev'essere tessuto a mano ed a pezzi di piccole dimensioni per poter seguire fedelmente il disegno del modello e le tinte in tutte le loro gradazioni affinchè i contorni degli oggetti, e specialmente delle persone, e tutte le linee in generale abbiano da riuscire così continui da sembrare disegnati.

E poi bisogna saper prendere le degradazioni a cui andranno soggetti i colori delle parti che vanno a mano eseguendosi col restare esposti alla luce durante il tempo della fabbricazione, e di conseguenza cambiare il tono dello stesso colore, si può dire, di giorno in giorno affinchè le parti che secondo il modello devono avere tinta uniforme a lavoro ultimato la presentino effettivamente tale.

Nella tessitura del nostro arazzo furono impiegati 7 anni e ne riuscì una vera opera d'arte, il cui valore si calcola di oltre trentamila lire.

La città di Marsiglia.

La città di Marsiglia ha pure un apposito edificio per la sua Mostra, ma questa è limitata alle indicazioni del suo movimento commerciale presentate dalla Camera di Commercio ed ai prodotti di qualche industria.

L'edificio è costituito da due piani; il terreno formato da una grande sala e da un gabinetto arredato con molta proprietà ad uso del presidente della Camera di Commercio, ed il superiore di un solo ambiente corrispondente ai due del piano superiore.

Nel pianterreno il Sindacato dei fabbricanti olii presenta molti campioni dei suoi prodotti estratti da semi di piante comuni e rare; la scuola pratica industriale alcuni lavori in ferro dei suoi allievi; e ditte diverse estratti delle industrie chimiche.

Nel piano superiore in un grande modello vediamo il porto di Marsiglia quale è al giorno d'oggi, e possiamo fare un confronto con quello modesto del 1826 e l'altro nel 1900 dati da due grandi quadri all'olio. E dai diagrammi relativi ad importanza commerciale apprenderemo che il movimento attuale delle merci è di sei milioni e mezzo di tonn., di cui il 62 0|0 per importazione e e il 38 0|0 per esportazione.

Alcune vecchie incisioni ci fanno vedere la Marsiglia antica, e tre modelli in legno i tipi delle galere, delle mezze galere e delle fregate a vela. Due altri modelli invece ci danno i tipi dei vapori che attualmente fanno il servizio per trasporto viaggiatori.

La Camera di commercio inoltre dimostra l'importanza della sua scuola con lavori di allievi.

15 - 7 - 1911. M.

Cronaca Provinciale

Si torna a parlare... del tram Udine-Tricesimo.

Credevano che si fosse posto nel dimenticatoio, questo tram che i Comuni interessati vorrebbero e non vorrebbero, pronti ad accettarlo con plauso... quando lo si faccia col danaro degli altri. Invece; no. Se ne parla ancora. E mettiamo sott'occhio dei lettori, anzi, una lettera che la Società Friulana di Elettricità rimise al nostro Sindaco insieme ad un opuscolo, nel quale sono memorate tutte le « pratiche ». Ecco la lettera:

Udine 25 luglio 1911.

Ci preghiamo accompagnare alla S. V. in riassunto tutte le trattative intercorse per l'impianto e l'esercizio della Tramvia Elettrica Udine-Tricesimo.

Dobbiamo ricordare a V. S. che tutti i patti fissati erano subbordinati alle condizioni di mercato dei metalli che si mantennero depresse e favorevoli al progetto per oltre un anno, consentendo l'impianto della Tramvia in una regione che per lo scarso movimento impone la massima economia.

Ora però, come già avvertimmo altra volta, ci troviamo dinanzi ad un forte aumento del costo dei metalli più essenziali all'impianto e segnatamente del ferro. Uniamo delle offerte, dalle quali V. S. vedrà che in alcuni rami (pali ferro) l'aumento tocca già il 20 0|0 in confronto dei mesi scorsi.

Se tale movimento ascensionale del costo si estendesse proporzionalmente anche agli altri materiali occorrenti per la tramvia (cosa probabilissima) è evidente che ci troveremmo nell'impossibilità di dar corso all'impianto, giacchè « l'aumento del costo sarebbe di poca inferiore all'intera cifra » che i comuni dovrebbero offrire per effettuare il lavoro, sulla quale cifra si discute da tanto tempo.

Se dunque si vuole che questa Tramvia sia effettuata, è d'uopo vengano accettate in forma concreta e definitiva le condizioni che formano oggetto di tante discussioni e sulle quali si può dire di aver ormai raggiunto l'accordo.

Cogliamo l'occasione della presente per dimostrare il nostro rincrescimento pel fatto che taluno abbia cercato di mascarare la propria riluttanza alla Tramvia, affermando che siamo noi a modificare i patti ed a crear difficoltà, mentre invece da un anno e mezzo abbiamo sottostato con la massima pazienza ad un cumulo di proposte e proteste, talune inverosimili, rifiutanti il progettato servizio, e siamo tutt'ora ben lungi d'aver ottenuto dagli interessati, escluso il solo Comune di Udine, l'adesione al contributo che dimostrammo indispensabile per superare le difficoltà finanziarie dell'impresa.

Col massimo ossequio

S. Vito al Tagliamento.

— Condanne bene applicate.

Qualche mese fa alcuni ragazzi si divertirono di notte a levare le pietre della spalla destra del Ponte detto della Scala Mucchia, ed a gettarla nella sottostante roggia. Dopo minuziose ricerche dell'Autorità giudiziaria, furono scoperti gli autori e giustamente condannati dall'egregio nostro Pretore ad un giorno di carcere e ad una multa proporzionale all'età, accordando loro la legge Ronchetti.

Ci domandiamo ora: perchè dopo un sì lungo tempo percorso dal fatto non si ha ancora provvisto per ripristinare la spalla del ponte danneggiata?

Nel maggiore punto centrico del Paese, costituisce una vera bruttura il lasciare un ponte in quello stato, e suona anche, se vogliamo, ancora di indolenza verso le Autorità cui spetta il provvedere.

— Morto d'insolazione.

Nella vicina Casarsa, venerdì sera, certo Angelo Pitton detto Fire, di anni 60, ritornava a casa (abita nella frazione di S. Giovanni) dopo essere stato a lavorare nella costruenda polveriera di Casarsa.

Quando giunse nei pressi della stazione ferroviaria, e precisamente alla rampa vicina, il povero uomo stramazzò esanime al suolo.

Un passante, vistolo disteso, gli si avvicinò per domandargli cosa avesse; ma alle domande, il Pitton nulla rispose. Questi lo scosse, e con suo grande stupore si accorse che era morto!... Il cadavere fu portato in una casa vicina. Chiamato il medico, questi non potè altro che constatare il decesso avvenuto presumibilmente per insolazione.

Zuglio

— Furterelli impuniti.

Fra il ponte Zuglio-Arta, nella curva esiste una Ancona-*Maine*, viene illuminata ogni notte, e fra i più che ne fanno l'elemosina sono i Carradori del nostro Canale. Spesse volte però viene svaligiata dai soliti ignoti, abbattendo il piccolo rastrello che la chiude oppure servendosi di appositi grimandelli.

Non sono ignoti del tutto però, essendosi qualche volta fatti scoprire, come per esempio il giorno 29 corr. mese alle 4 di mattina; e non si capisce quale sia il perchè si lasciano passare in silenzio questi furti. Il proprietario del sacello dovrebbe denunciarli, perchè sia posto termine a tali vandalismi.

Forgaria

— Un ricorso al procuratore del Re.

In quest'aula di Conciliazione discutevasi ieri a mezzo del Conciliatore supplente sig. Beluna D.co di Anduins, una causa che fu transata in altra udienza con una convenzione ai patti della quale il convenuto aveve mancato.

Cominciata la discussione della causa all'udienza antimeridiana, dovendo il convenuto assentarsi momentaneamente, venne rinviata all'udienza pomeridiana.

Ma vedi fatalità! alla domanda dell'attore che la causa fosse chiusa a sentenza per non aver potuto venire ad un componimento, sia dal convenuto che dal Giudice ebbe in risposta che l'udienza era chiusa e mezzodì e che quindi non poteva più riaprirsi la causa e per conseguenza questa andò deserta.

Per questo fatto è stato dall'attore inoltrato ricorso al procuratore del di Pordenone.

Gassacco

Un caso mortale d'insolazione

Accadde venerdì. Un muratore, certo Massimiliano Sicco di Baeris, mentre lavorava sull'erigendo Patronato popolare, vicino alla Canonica, si sentì venir meno. Preso la giubba e fece per andarsene. I compagni di lavoro, vedendolo camminare come un ubbriaco, lo soccorrono e l'accompagnano all'ombra. Ma egli va peggiorando rapidamente; così che lo trasportano sotto il bersò nella canonica. mentre uno di essi vola in bicicletta alla ricerca del medico, e altri chiamano il sacerdote e i famigliari del povero Sicco. Giunge il dott. Giorgini e presta ogni cura per richiamare in vita il colpito. Invano!.. Il Sicco spirò in breve tempo, ucciso da una insolazione, a soli 46 anni, lasciando la moglie e ben nove figli.

Cronaca Pordenonese

Il caldo che fa.

Pordenone può vantare d'avere... meno caldo che Udine.

Infatti, mentre ieri il termometro dell'osservatorio segnava al massimo 35.6, oggi discese a 35 all'ombra. Da anni non si ricorda però un tal caldo. L'altro anno la massima fu di gradi 33; ma si verificò un solo giorno.

Caso d'insolazione.

Mi giunge notizia d'una disgrazia in quel di Roveredo. Una povera donna sarebbe stata colpita d'insolazione. Data l'ora tarda in cui vengo a conoscenza del caso, mi è impossibile raccogliere particolari.

Musica.

Programma che svolgerà la banda di Torre oggi 30 corr. alle ore 21 in Piazza Cavour: 1. Marcia « Boe a » Scheider. — 2. Sinfonia « Barbiere di Siviglia » Rossini — 3. Atto 4.o « Ernani » Verdi — 5. Sunto atto 2.o « Traviata » Verdi — 6. Pot-pourri ballo « Pietro Micca » Chiti.

Per la mostra bovina.

Sono già fuori i manifesti: ciò vuol dire che si lavora e si ha fiducia nella completa riuscita della mostra. Martedì intanto, la commissione per città, composta dai sigg. Gino Rossi, dott. Cossetti e Lorenzon, farà il giro delle..... stalle, per vedere quali sieno gli animali degni di essere condotti alla Mostra.

Grande pesca di beneficenza

Secondo elenco delle offerte:

Maria Peratoner Asquini: una zuccheriera con 12 cucchiaini d'argento; conte e contessa G. B. e Lina di Porcia: uno scrittoio e 3 sotto-lampade lavorate a mano; Maria Quaglia ved. Cacitti: un orologio da tavolo e due candelabri; Eleonora ed Uiderico Coassin: un artistico orologio da tavolo; Gio. Vittorio De Marchi macchina per paste alimentari con 6 stampi; Tamai Riccardo: oggetti artistici ed altri per uso domestico; E. Polesello: un acquerello; Rosa Agosti Etro: vari oggetti da salotto; Ditta E. Palon e C.i: vaschetta artistica in ceramica per pesci; Tramontin Giuseppe: vari articoli per toeletta; Bortoluzzi Gio Batta oggetti vari e bottiglie sciroppo cedro; Bertuzzo Achille: 6 bicchierini in sorte; Maria Fratina ved. Cecchetto: due oggetti artistici in ceramica ed un porta ritratti; Pighin Luigi e fratello di Casarsa: tavolo rotondo in cemento per giardino. Avv. Francesco Carlo Etro L. 15, Maria Quaglia ved. Cacitti 10, co. dott. Alfonso di Porcia 10, Portolan Antonio 5; Vianello Sante 3.

E' stato mandato finora un discreto numero di regali, taluni dei quali anche di valore, ma moltissimi non hanno risposto ancora all'appello del Comitato. Il tempo stringe, epperciò il Comitato stesso, col nostro mezzo, ci prega a sollecitare i volonterosi, e specialmente le buone e gentili signore a voler mandare alla Società Operaia i doni, che forse saranno già scelti per la pesca.

Beneficenza.

I fratelli Momi hanno mandato un piccolo fusto della loro birra ai poveri vecchi della Casa di Ricovero.

— Per onorare la memoria del Co. Nicolò di Porcia, hanno elargito alla Congregazione di Carità: L. 25 la nobile famiglia Varduosi di S. Daniele; L. 10 la signora Carpe ved. Civran e L. 10 l'ing. Antonio Pitter.

Mercato di ieri.

Frumento nuovo venduto Ett. 92 da L. 22.50 a 25, medio 23.73 il q.t; Granoturco nostrano Ett. 180 da lire 17 a 16.50, medio 16.84; Granoturco estero venduti Ett. 190 da L. 13.50 a 13, medio 13.18; Segala nuova venduti Ett. 59 da L. 14 a 13.30, medio 13.63; Sorgo venduti Ett. 10 a lire 10.50; Avena nuova venduti q.t 4 da L. 17 a —.—; Fagiuoli Ett. 25 da L. 22.50 a 18.50, medio 20.16.

Diana cacciatrice.

Ad Amalia Guglielminetti.

Sì, signora, voi avete ragione.

L'« *aridità sentimentale* », che lamentate nella *Stampa* di Torino, ha veramente pervaso e conquiso quelli che con sottile punta di femminile ironia voi chiamate: « i giovani vati contemporanei ». E' un fatto: gli sciagurati a venticinque anni non s'innamorano più. I poeti dell'oggi non più cantano d'amore o, se pur cantano, lo fanno in un tono tra lamentoso e nostalgico, come se portassero a seppellire qualcuno.

Altro non sanno che rimpiangere.

E rimpiangono, rimpiangono...

Che cosa? Ma... tutto. Sopra tutto la donna *di allora*. La giovinetta sentimentale dalle lunghe trecce bipartite sulle spalle; la timida educanda china sul bianco fiore della margherita, ai cui petali, come ad infallibile oracolo chiede il sempre rinnovato responso d'amore: *m'ama, non m'ama...*; la signora vestita di *falbalà* o di *grinoline*, rugiadosa lettrice di romanzi a lieto fine e di romantiche poesiole, dal ritmo semplice e dalla tenue trama, dove *lui* parte per la guerra e non ritorna e *lei*, dopo la vana attesa, un brutto giorno veste le gramaglie, picchia alle porte di un convento e vi si seppellisce per sempre.

Gusto discutibile, provincialuccio e borghese: non è vero, signora?

Come se (voi dite assai bene) le donne vive e vere, vestite di tuniche parigine o di *tailleurs* inglesi non potessero esserlo più.

Come se tutto questo non fosse profondamente innaturale, supremamente assurdo, ed anche... (e perchè no, signora?) anche un poco ridicolo, sì, sì: ridicolo.

Anch'io vedete, assai volte mi sorprendo a chiedere a me stesso e ad altri: — E' possibile che oggi nel modernissimo dei secoli, mentre tutto intorno accelera il suo moto e un ritmo vertiginoso scande e regola il vario pulsare della vita nuova, e la febbre della meta da raggiungere in concorrenza fa truci i volti, aspri i cuori e le voci, è egli possibile che ancora si ostinino ad esistere quei malati ed inutili e frignanti bambinoni che sono « i giovani vati contemporanei »?

Il tram nelle vie scampanella furioso: non odono; la folla frettolosa li circuisce, li urta, li avvolge e li travolge nella sua fiumana sempre rinnovante: non se ne addanno; maliose pupille su pallidi visi femminili s'accendono all'ombra dei grandi cappelli piumati, balenano, folgoreggiano, dicono il desiderio e l'offerta: invano, passano oltre, incuranti.

Qualcuno al più mormora:

O curiosa di me, lasciami in pace.

E nelle animule anguste, questi anacronismi viventi seguitano a sognare ed a cantare (proprio come te e la tua giovine scuola, o notissimo Guido Gozzano!) quel tempo di *allora* che essi non hanno conosciuto se non attraverso i racconti dell'ava e le sbiadite incisioni del tempo.

Trecce di pallido oro, bianche casette dall'amor solitario mezzo sepolte tra il verde, finestrelle incorniciati un dolce noto viso e fiorite di gerani, candide tovaglie odorate di lavanda per i buoni desinari che lei, la signora di allora, ammaniva di sua mano e rallegrava di un intimo sorriso, fioritole dall'animo ingenuo, così come da quelle stesse mani industri e piccoline fiorivano le trine vaporose e le volute dei tenui ricami.

Ma oggi è diverso: le case moderne non soffrono fiori sui davanzali; le treccie si raccolgono in giri artificiosi a formare un terribile casco; in cucina non più sfaccenda la massaia padrona ma impera la cuoca o in mancanza spadroneggia la « vilissima fante »; l'ago è un'arma proibita che buca le dita e per la quale non si rilasciano passaporti; e i merletti... I merletti e le trine si acquistano al bazar: costano meno e si guadagna tempo, come mi spiegava una compiacente signora alla quale avevo indirizzato la seguente domanda:

Perchè oggi il lavoro dell'ago e dell'uncinetto (per non parlare dell'umile ferro da calza) costuma così poco o non costuma affatto.

Già, oggi siamo moderni. E' la modernità fa bene a seppellire le inutili e goffe costumanze del passato. E' il suo diritto: il diritto del più giovane e più forte.

Ma le anime querule se ne lamentano: ma i giovani vati se ne mostrano impensieriti, e non più danno canti d'amore e innanzi alla donna nuova si mostrano incuriosi e indifferenti.

Ah! signora scrittrice e poetessa... Strigliatemele bene queste *tabulae rasae* del sentimento, questi *idioti della volontà*, questi degni rappresentanti dell'età della pietra condannati a vivere per il loro tormento, ma anche per l'impaccio degli altri, in una società che si agita, che cammina, che ha fretta.

Bollatemeli a fuoco questi evirati tenorini « falsamente ammantati di umiltà cristiana-pascoliana.... »

E poi ci credete voi sul serio al loro ostentato dispregio per la donna d'oggi?

Lo dicono essi, è vero: ma anche l'astuta volpe in Esopo, ai piedi dell'uva non potuta raggiungere diceva a se stessa a mo' di consolazione, e nella speranza di essere presa sul serio da qualche bestia più bestia:

« La non è matura! »

* * *

So bene: per « il mellifluo e soporifero cristianesimo di Alessandro Manzoni » dell'amore nel mondo ce ne sarebbe settecento settanta volte più del necessario per la conservazione della specie; tuttavia (e anche in questo siamo d'accordo) l'amore è ancora e sempre ciò che vi ha nel mondo di più interessante.

Per questo è lecito supporre che « il giorno in cui quella metà del genere umano, cui è destinata in amore la parte più attiva e preponderante, la disdegnerà come un vecchio gioco inutile e imprudente, questo povero mondo già così pieno di cose attedianti si farà ancora più monotono e malinconico ».

E allora che sarà dell'altra povera metà, piantata in asso nel gioco proprio mentre in essa la « capacità sentimentale e l'energia passionale, si approfondiscono e intensificano e più vivamente si fa sentire la necessità dell'amore, « il bisogno come voi spiegate, di quell'accordo esaltato di anime e di corpi che forma la perfezione dell'amore »?

Signora, tranquillatevi.

Innanzitutto i poeti furono e restano una trascurabile eccezione della specie. In ogni tempo il volgo li ha segnati a dito e se ne è tenuto lontano. Perchè poeta nel comune linguaggio eufemistico è stato sempre a significare matto e strambo. Che facciano o no all'amore, che ricerchino o fuggano le donne moderne, il loro modo di sentire e di agire non potrà aver mai influenza seria sulla massa dei savi e dei ben pensanti.

Siatene certa, signora: la gente *pratica* è in ogni tempo destinata a prevalere sulla *fantastica*, nè, ch'io sappia, sono per scemar di numero le così dette teste quadre, gli uomini cioè dotati di buon senso, che accettano il mondo quale è piaciuto a Domine Iddio di fabbricarlo, e procurano di distendervisi a loro miglior agio, e non si tormentano nè tormentano gli altri.

Quanto poi alla soddisfazione di quel bisogno, da voi definito, « accordo esaltato di anime e di corpi » rassicuratevi e rassicurate le vostre eguali: esso non corre pericolo di sorta. Se i Don Giovanni sono divenuti meno rumorosi conquistatori, non sono però diminuiti di numero: solo hanno imparato meglio il mestiere, hanno perfezionato la loro arte, si sono evoluti, raffinati, modernizzati. E li contrassegnano due non disprezzabili doti nel perfetto amatore: la prudenza e la discrezione.

Dal ben chiomato sergente dei bersaglieri, al calvo impenetrabile burocrate, è tutta una schiera di persone bene intenzionate nei riguardi dell'amore e de' suoi bisogni.

Perchè un bipede implume deserti quella che Darwin chiamava: « *la legge di battaglia* », la necessità cioè della contesa e della lotta per la conquista e il possesso dell'oggetto del suo amore, occorre che questo bipede implume raziocinante abbia la mala ventura di appartenere alla lamentata schiera dei non mai abbastanza riprovati « giovani vati contemporanei ».

Omarini di gelo, destinati anche nel campo dell'arte a scomparire innanzi ai poeti del vostro sesso, alle donne scrittrici, le quali, beate loro! « non sentono, non scrivono e non « descrivono più che l'amore e quasi « sempre l'amore passione. »

Saffo dal crin di viola e la sua minor sorella Gaspara Stampa s'apprestano a rivivere nelle moderne devote d'amore: che tutte quante, voi l'attestate ed anche ne siete una prova, appaiono « smaniose di denudare la loro anima d'ogni finzione « e menzogna, e di chiuderla nelle « pagine raccolte o veementi come « un documento umano di straordinaria verità. »

Benissimo detto! E per qual giorno l'attuazione del bel programma?.. Presto, oso sperare. L'operazione necessaria è d'altronde semplicissima. Prima si *spoglia* l'anima ecc., poi la si *chiude* nelle pagine raccolte o veementi: poi ancora la si porta all'editore che, a sua volta, raccoglie le pagine in libro; infine il libro, messo in commercio, s'allinea nella vetrina del libraio accanto ad altri « documenti umani di straordinaria verità. »

E che cosa ci direte di bello nei vostri documenti, o signora? Anzi che cosa già ci dite?

« Tutte le tristezze che il desiderio « o la follia o la nostalgia passionale

« accumulano in una donna dall'a-
« dolescenza alla vecchiaia, si rive-
« lano con una sincerità così cruda
« che pare quasi brutale ».

E seguitate:

« Ma lasciatele dire, e sia sacra « questa loro ardente febbre di con- « fessione, la quale svela finalmente « agli uomini ignari, scettici e cinici « un poco di quel mistero torbido e « doloroso che si nasconde in colei « che fu chiamata: *l'urna di tutti i* « *mali* ».

Lasciarle dire? Ma vi pare? Ma si accomodino le signore. Se tacciono gli uomini è ben naturale che parlino le donne. Sì, sì: dite pure, o sincerissime: dite come voi sole sapete dire: senza ritegni e senza veli. E' ora che « l'eterna sfinge taciturna si riscuota e parli »? E voi parlate.

Noi meschinelli procureremo di essere a vostro riguardo sempre meno ignari, scettici e cinici. E vi promettiamo di ascoltarvi, sin che sarà possibile. Quando non lo sarà più... allora, imiteremo il prudente marito, che, al brontolar della dolce consorte, infila l'uscio e *fila*... altrove.

E' ancora l'unico mezzo che rimanga a disposizione dell'uomo per il mantenimento di quella cosa così difficile a conseguire non pure tra popoli e popoli ma nel breve ambito delle pareti domestiche: la pace.

* *

Avverrà mai che l'uomo, annoverato fra i primati e parente degli scimmiadi, risulti un giorno unico esemplare del regno animale divenuto da *predatore, preda*?

Auguriamoci di no.

Certo è però che in grazia dei « giovini vati contemporanei », siamo molto male incamminati.

E pensare che un tempo la popolare sapienza, ogni volta le veniva ammanito con cura di particolari boccaccevoli alcuna violenta gesta di amore, usava chiosare con malizia indulgente: « *L'uomo è cacciatore* ».

Ora non più, buon popolo.

Ora Nembrotte annoiato ha deposto le armi: e in suo luogo batte il bosco e il piano l'amica del cervo, la formosa virago del mito antico: Diana.., la cacciatrice.

Udine, luglio.

Ranieri Allalli.

Maiano

— Si potrebbe sapere?

L'anno scorso, qui si tennero pubbliche festività popolari di beneficenza, le quali diedero un bel civanzo: intorno a due migliaia di lire, salvo errore. Furono consegnate a qualche istituzione? a quale?... furono distribuite? a chi?... Un resoconto delle erogazioni, che io ricordi, non fu mai pubblicato; e non sarebbe male che lo fosse, perchè se si volesse tentare altri festeggiamenti benefici, il primo incitamento a contribuirvi sarebbe senza dubbio la consapevolezza che anche col proprio contributo dell'anno precedente si è giovato a qualche cosa. Io pertanto mi rivolgo al Sindaco, il quale per la sua carica è alla testa di ogni carità.

Tolmezzo

— La prima della Duse.

30. *(Per telefono)* — Ieri sera, fu data l'annunciata recita della Compagnia Vittorina Duse. Discreto pubblico. Una buona ventilazione rendeva sopportabilissima la temperatura; e fu davero savio provvedimento preso dagli amministratori.

La Duse e la compagnia sua, che si addimostrò affiatata, furono all'altezza della fama che la precedeva ed ebbero grandi applausi.

— Gratificazioni.

Furono gratificati dall'Ispettorato sul lavoro i carabinieri di Moggio e Comeglians per le contravvenzioni elevate ai tresgressori delle leggi sociali. Questi incoraggiamenti sono molto opportuni, purchè peraltro non provochino un eccesso di zelo. *Pas trop de zèle* è sempre raccomandabile, in ogna cosa.

Povoletto
Grave disgrazia.

Ieri sera verso le ore otto, dopo d'aver terminato di caricare il carro di trifoglio, il settuagenario Michele Ermacora con un nipotino si diresse alla sua dimora in Salt. Ma a cinquecento metri dall'abitato, i buoi spaventati nella ripida discesa che percorrevano, si diedero a correre verso un fossato laterale. Il vecchio, per fermarli, si pose loro davanti; ma venne travolto, ed il carro gli passò sopra. Il nipotino, vedendo il nonno incapace a muoversi, corse in paese. Alcuni giovani con una carrozza si portarono subito sul luogo, sollevarono l'Ermacora, l'adagiarono sulla vettura e lo trasportarono a casa. Lo visitò il dott. Bigoi di Povoletto, e gli riscontrò ferita lacero alla coscia sinistra con scopertura del femore. Egli si riservò il giudizio e ne consigliò l'immediato trasporto all'Ospedale di Udine. Il che fu fatto stamane per tempo.

Rivignano

— Il vice Conciliatore

29 *(Ali)* — Con recente decreto del Primo Presidente della Corte d'appello di Venezia l'egregio ing. Andrea Pertoldeo venne nominato vice conciliatore del nostro Comune.

Congratulazioni vivissime.

— 33 e 55.!

Un bell'ambo... se non avesse il compito di liquefarci; il termometro segnò 33 all'ombra e 55 in pien meriggio.

Sacile

— Pel giardino infantile.

Veniamo informati che il Ministero della P. I. ha stabilito un nuovo sussidio al Giardino infantile a titolo di mantenimento, in L. 400.

— Mostra di emulazione provinciale.

Gli operai adetti alla tipografia Zilli e C. e precisamente i signori Battistioli Arturo proto - direttore, Bosi Giuseppe compositore, Bazzo Giuseppe impressore, concorreranno in gruppo alla Mostra d'emulazione provinciale indetta dalla vostra Società Operaia Generale, con lavori commerciali in genere, testi opuscoli e giornali.

Ai nostri amici operai i più fervidi auguri.

— Il governo non paga.

I maestri del Comune nella prima quindicina del mese, telegrafavano al R. Provveditore della provincia perchè invitasse il Comune ad antecipare, per conto del Governo gli arretrati derivanti dalla recente legge Credaro.

Il Provveditore non diede alcuna disposizione come non ripose ad analoga nota inviatagli da questo Sindaco.

E' da notarsi che il Comune e preposto d'antecipare la somma occorrente; sta attendendo soltanto l'ordine superiore.

Dunque di chi è la colpa? Non certo del Comune.

Aggiungiamo che in diverse provincie si ottemperò alle disposizioni della legge sucitata; ci sorprende, quindi che altrettanto non sia avvenuto da noi.

Porcia di Pordenone

— Elargizione cospicua

I conti Pirro e Giuseppe di Porcia per onorare degnatamente la memoria del defunto co. Nicolò di Porcia versarono L. 1250 a questa Congregazione di Carità; destinando L. 1000 da convertirsi in cartelle di rendita e le rimanenti da distribuirsi subito. Versarono altressì L. 250 al Parroco Reverendo Del Piero di qui per il nuovo altare della Chiesa.

Il co. e la co G. Battista di Porcia in morte dello stesso co. Nicolò in sostituzione di corona versarono alla locale Congregazione di Carità *L.* 25.

Pordenone

La ripresa dello sciopero?

All'ultimo momento riceviamo per telefono la seguente notizia.

Oggi tra le operaie di Rorai erasi divulgata la notizia che il direttore Zanini ieri sera, dopo la deliberazione delle operaie di riprender il lavoro, si fosse recato in qualche casa poco discosta dallo stabilimento e a qualche donna avesse manifestato il proposito di licenziare alcune operaie, ritenute le più *scalmanate*, al loro presentarsi al lavoro lunedì. Ha bastato che tale voce si propagasse tra la massa perchè questa subito manifestasse l'idea di recedere dalla presa deliberazione e di continuare nello sciopero. Nella giornata vari gruppi di operaie si recarono a Pordenone a partecipare ai dirigenti lo sciopero che la maggioranza, sulla base della voce corsa, intendeva riprendere immediatamente l'agitazione.

Armati da questo fatto che complicava le cose e riapriva una vertenza che pareva chiusa, l'avv. Ellero e l'istancabile Romano Saciliotto si recarono stassera a Rorai Piccolo convocando d'urgenza un'adunanza. Molte operaie risposero all'appello e si trovarono sul posto all'ora fissata.

La massa inferocita invocava la ripresa dello sciopero; ma l'avv. Ellero e il Saciliotto si sbracciarono per raccomandare calma e ponderatezza allo scopo di accertare, prima d'ogni cosa, se la notizia che suscitò tanto sdegno era o no fondata.

Sul momento fu fatta una specie d'inchiesta e se la cosa non fu del tutto chiarita, certo però furono raccolti elementi bastanti per persuadere che dev'essere trattato di un equivoco. Cioè sembra che il direttore abbia detto che è bene che le operaie riprendano il lavoro perchè altrimenti avrebbero visto licenziare buon numero di compagne alla ripresa del lavoro. Queste espressioni sarebbero invece state fraintese nel senso che il direttore avrebbe fatti dei nuovi licenziamenti lunedì contrariamente all'accordo avvenuto.

Chiarita così la cosa l'avv. Ellero persuase le operaie a non mutar le prese deliberazioni per mancanza di serio motivo.

Il pericolo di nuovo sciopero fu così scongiurato.

Azzano Decimo

— Due incendi.

29. — Iersera alle nove circa, in via Pezzut sviluppavansi due incendi uno nella stalla di certo Paulon Angelo l'altro in quella di Santin Gerolamo lontani appena 100 metri.

Dal centro della piazza si vedevano le fiamme; accorse molta gente che nonostante la scarsità di acqua potè salvare le abitazioni vicine.

Manzano

— Contravvenzioni a fornai

Questa notte, l'ispettore del lavoro mise in contravvenzione il fornaio di Tavagnacco di qui, il fornaio di Tavagnacco di Ippiis, ed i fornai di S. Andrat del Judrio e di Corno di Rosazzo. Lavoravano fuori d'orario.

Cividale

I vandali danneggiano l'acquedotto
Alcune ore senz'acqua!

30. Ieri la città rimase improvvisamente senz'acqua; soltanto la vecchia fontana di piazza, che versa un quarto di litro al secondo, serviva a dissetarla.

Si fecero subito le opportune indagini, e si riscontrò che la saracinesca principale dell'acquedotto di Purgessimo, che alimenta le fontane della città, era stata maliziosamente chiusa, mediante la rottura di una spranga di ferro che protegge il pozzetto dove la saracinesca medesima è rinchiusa.

L'acqua invece di scendere a Cividale dilagava per le strade di Purgessimo mentre 8000 abitanti ne erano affatto privi.

Il grave reato fu denunciato alla pubblica sicurezza.

La saracinesca fu tosto riaperta, e l'acqua, sebbene pel momento torbida, è tornata di nuovo a zampillare nelle fontane della città e sobborghi.

Spilimbergo

Una protesta di donne contro il Municipio

(Per telefono)

Il Municipio tempo addietro aveva fatto collocare in piazza Garibaldi una fontana a getto continuo: ora l'aveva trasportata poco discosto, trasformandola a getto intermittente. Cosa questa che urtò la suscettibilità delle donne le quali, in numero di forse cinquanta circa, approffittando del temporale di iersera, scalzarono la colonna della fontana portandola davanti la porta del Municipio ove stamani fu rinvenuta.

Il maresciallo dei carabinieri indaga per le responsabilità.

— E' morto.

Stamani alle cinque è morto all'Ospedale quel Soldato Giacomo De Giorgi del 7.o Milano che fu ieri operato di occlusione intestinale (malattia che lo affiggeva da due giorni e mezzo) e di cui il mio fonogramma di ieri.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 23 al 29 luglio 1911.

Nascite

Nati vivi maschi 25 femmine 7
» morti — 1
» Esposti 1 2
Totale N.o 36

Pubblicazioni di Matrimonio.

Guido Canciani impiegato con Ida Camuzzi sarta, Filippo Zanioli professore con Clelia Soler insegnante, Luigi Fietta negoziante con Ines Percotto segretaria, Pietro Zuccolo bracciante con Maria Bergamasco villica, dott. Luigi Quaglia avv. con Locatelli Elisia agiata.

Matrimoni

Angelo Minatel agricoltore con Maria Tosci casalinga, Luigi Mondi tramviere con Teresa Ferazzi cameriera, Girolamo Mestron possidente con Doralice Pellegrini agiata, Riccieri Romano muratore con Maria Schiratti setaiuola, Giuseppe Bellini bracciante con Irma Franzolini casalinga.

Morti

Angelo Feruglio di Luigi d'anni 22 muratore, Annita Missini di Francesco d'anni 23 casalinga, Domenico Tosolgh fu Luigi d'anni 70 argentiere, Anna Del Mestre di Paolino di mesi 3, Elsa Candotto di Luigi di mesi 5, Augusto Lizzich di Giuseppe di mesi 8, Cisella Rizzi di Enrico di mesi 6, Bruno Dorigo di Enrico di mesi 10, Maria Tami ved. Colautti fu Francesco d'anni 78 casalinga, Carolina Mariutza di Matteo di mesi 7, Munich Anna ved. Feringa fu Francesco d'anni 74 agiata, Giuseppina Biasoni di Giuseppe di mesi 1, Elsa Cappello di Eriberto di mesi 2, Antonia Tracanelli ved. Piccinini fu Giuseppe d'anni 74 civile, cav. Tormiamenti Virgilio fu Filippo d'anni 70 pensionato, Giuseppe Gallinassi di Gaetano di mesi 11, Casarsa Giovanni di Ernesto di mesi 3, Marco Cecotti fu Antonio d'anni 80 agricoltore, Orsola Patocco fu Pietro d'anni 84 villica, Di Lenna Antonio fu Leonardo d'anni 84 muratore, Antonio Chiarnossi di Guglielmo d'anni 2, Attilio Tavagnutti di Vincenzo d'anni 8, Spangaro Gioacchino fu Luigi d'anni 25 tessitore, Elisa Vendrame fu Liberale d'anni 64 pensionata, Innocente Delle Vedove fu Angelo d'anni 62 agricoltore, Rachele Fedeli ved. Gaion fu Giovanni d'anni 67 pensionata. Totale 26.

Cronaca Cittadina

Cose della Pro-Montibus
Il futuro Congresso sarà ad Aviano.

Ieri presso la *Società Alpina* si radunò il nuovo Consiglio della *Pro montibus et silvis*, sezione atonoma di Udine, per la prima volta dopo il Congresso di Tolmezzo.

Erano presenti i consiglieri Forti, R. Ispettore forestale, Biasutti, Bortolotti, Musoni, Pico, Rizzi; giustificato l'ing. Moro di Tolmezzo.

Il Consiglio dopo aver presi accordi per intensificare l'azione del sodalizio ancora modesto di fronte all'importanza del problema della silvicoltura — deliberò la stampa degli atti del congresso di Tolmezzo dello scorso Maggio e fu stabilito di tenere nel prossimo aprile 1912 il Congresso annuale ad Aviano, ai piedi del monte Cavallo, nel simpatico, e importante centro del Friuli occidentale, che tanto attende dal rimboschimento delle pendici delle varie vallate alpine.

In relazione a quanto fu stabilito al Congresso di Tolmezzo, si procedette all'assegnazione dei primi due diplomi ai maestri benemeriti del risorgimento forestale; a Cesare Romano Sovrano di Euemonzo, a Giovanni Belfi di Alesso.

Fu deliberato di iniziare la collezione di cartoline illustrate contenenti opere importanti di rimboschimento eseguite in provincia da privati e da pubblici enti.

L'ispettore Forti, vicepresidente fu incaricato di rappresentare la Pro Montibus friulana al Congresso forestale di Torino del prossimo agosto.

Fu poi provvisto all'ufficio segreteria della Pro Montibus nominando il dott. G. Biasutti a segretario e il prof. Ciro Bortolotti a tesoriere.

* *

Attesi gli scopi nobilissimi della *Pro Montibus*, i soci dovrebbero affluire numerosi, tanto più che ora la istituzione promette di affermarsi efficacemente.

La Presidenza della *Pro Montibus* ha deciso di interessare i Comuni montani, le società industriali che sfruttano le ricchezze naturali nostre a voler contribuire al progresso del sodalizio, associandovisi quali soci perpetui od ordinari.

— Per i farmacisti.

La confederazione di Torino (Via Cavour N. 11) fra associazioni di Chimici farmacisti italiani non proprietari, comunica ai colleghi della sezione di Udine, che nei giorni 23-24-25 Settembre prossimo si terrà in Torino un convegno fra chimici-farmacisti non proprietari e rende noto che in tal periodo contemporaneamente avrà luogo il II.o Congresso di Chimica applicata e si svolgeranno le onoranze ad Amedeo Avogadro. Al Congresso potranno intervenire tutti indistintamente i farmacisti non proprietari, soci e non soci, che paghino una quota d'iscrizione di lire 3, versate direttamente alla Sede di Torino od ai singoli presidenti di sezione. Si pregano fin d'ora i colleghi a voler comunicare alla confederazione in Torino i temi o le quistioni che vogliono trattare. Il Municipio di Torino ed il Comitato dell'Esposizione concederanno ai convenuti speciali facilitazioni.

Si spera che dal Friuli i farmacisti non proprietari risponderanno numerosi all'appello che viene dai loro colleghi. Il presidente della Sezione federata di Udine, signor Venier, nel darci le notizie che abbiamo qui sopra esposte, ci prega di soggiungere che quanto prima saranno distribuite numerose copie del programma del Congresso.

— Contro la pesca abusiva.

In comune di Castelnuovo dalla guardia forestale Domenico Duri fu elevata contravvenzione a quattro individui perchè nel torrente Cosa sconvolgevano con una rete il fondo delle acque.

Dai carabinieri di S. Pietro al Natisone furono pure dichiarati in contravvenzione due altri individui perchè gettarono dinamite nel torrente Erbezzo uccidendo così molti pesci. Tutti questi contravventori furono condannati.

Ai bravi agenti la commissione provinciale per la repressione della caccia e pesca abusive ha già fatto pervenire il premio promesso.

— Anche la Società Veneta

volle facilitare il concorso alle feste di Venezia, delle quali abbiamo dato ieri il programma; e stabilì che i biglietti di andata e ritorno dal 28 luglio al 6 settembre abbiano la durata di cinque giorni: sono abilitate, nella nostra Provincia, alla vendita di tali biglietti, le stazioni di: Latisana, Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Tolmezzo, Udine e Villa Santina.

Un furto alla calzoleria militare.

Alla calzoleria militare del Deposito 24.o Vicenza, in via Pracchiuso 31, il calzolaio Francesco Zecca d'anni 32, abitante in via del Pozzo 52, è stato derubato d'un bellissimo anello d'oro, con pietre incastonate, del valore di cento lire.

Lo Zecca si portava l'anello in dito, ma lo levava quando attendeva al lavoro, depositandolo nel cassetto del banco.

Ieri, come il solito, ve lo aveva depositato; quando andò per ripigliarlo ebbe l'ingrata sorpresa di non trovarlo più.

Ha denunciato il furto alla questura.

I promossi agli esami di Maturità.

Di questi giorni si chiusero gli esami di Maturità nelle nostre scuole Comunali.

Si presentarono all'esame 264 candidati; ne furono promossi 178; eccone i nomi, avvertendo però mancare alcuni pochi di coloro che non hanno ancora pagata la tassa.

Alcetta Lina (dispensata dalla tassa) Angeli Maria, Angeli Rita, Anzil Paolo, Aprile Alessandro, D'Aronco Lucia, Baldassi Luigi, Baldini Antonio, Barbarini Luigia Maria, Baricalla Maria, Beltrame Antonietta, Beltrame Gino, Bianchi Tullio, Biancuzzi Alessandro, Bisutti Maria, Blasig Mario, Bo Caterina, Bonanni G. Batta (dispensato) Bonora Mario, Borgna Assunta, Borgnolo Caterina, Bosari Ernesto, Boscariol Augusto, Boschetti Ada, Bosco Anna, Bottussi Giuseppe, Bove Antonio, Brunetti Olinto, Burba Ida, Cantoni Luigia, Cappellari Maria, De Cecco Annibale, Centini Ester, Chiaruttini Giovanni, Chittaro Elci (dispensato) De Concilis Donato, Conte Genoveffa (dispensata) Coradazzi Virginia, Cucchini Irma, Cucchini Magda, Dardano Giuseppina, Degano Silvio (dispensato), Deganutti Domenico, De Domenico Anna, De Domenico Grazia, Ellero Primo, Ellero Rina, Englaro Pietro, Ermacora Assunta, Erman Teresa, Faleschini Rodolfo, Fantoni Anna, Ferrante Maria, Feruglio Carlo, Feruglio Giovanni, Feruglio Teresa, Foghini Giovanni, Foraboschi Giuseppe, Fornara Maria Luigia (dispensata), Forte Noemi (dispensata), Fortunato Elsa, Franz Silvio, Franzil Noemi, Galluzzo Lice, Gandin Gio. Batta, Garbarini Giovanni, Di Gaspero Rizzi Maria, Gaviani Adelaide, Giaccioli Natalina, De Giorgio Aurelio (dispensato), Giuliani Natalino, Del Giusto Giovanni (dispensato), Govoni Lohengrin, Gremese Ida, Gussio Giuseppe, Iutiha Dusolina, Di Lenardo Gemma, Lenarduzzi Augusta, Lisotti Maria, Luca Caterina Maria, Mainardis Maria, Malavasi Caterina, Malisani Giorgio, Malisani Nella, Mantovani Giulia (dispensata), Marcolini Elsa, Marioni Palma Amalia, De Martin Italia, Martinis Teresa, Marizzo Giuseppe, Maner Ermanno, Mauro Maria (dispensata), Medeassi Anna, Mini Rosa (dispensata), Missio Pia (dispensata), Missoni Rizzardo, Mizzau Antonio, Mondini Aldo, Montanari Ester, Morassi Pacifico, Moretti Giacomo, De Nardo Mario, Olivo Gilberto Oliviero, Panciera Pietro, Pancino Emma, De Paulis Ines, De Paulis Oreste, Pellegrini Romano, Petrucci Maria, Peverini Angela, Pezzano Adele, Piccini Mari, Picotti Anna, Pitotti Maria, Pitotti Paolo, Pittana Rina, Pittoni Pietro, Plossi Albina, Poppelmann Pierina, Poppelmann Roberto, Pravisani Giselda, Provvisionato Leonarda, Radice Luigi, Ravanello Natalina, Revera Giovanna, Rigatti Paolina (dispensata) Rizzi Ines, Roman Delfino, Chiaruttini Beatrice, Romano Francesco, Saggio Guido (dispensato), Saltarini Modotti Cora, Sbuelz Giuseppe, Schönfeld Davide, Segala Gino, Sepulcri Rosa, Sforza Angiolina, Sgnezzi Giuseppina, Silvestri Giovanni, Simonetti Silvio, Sirch Maria, Siron Valeria, Soraschi Valeriano, Spivach Fausto (dispensato), Sporeni Olga, Tamburlini Antonietta, Tamburlini Corrado Sergio, Tassini Umberto, Tassini Achille, Tocco Amedeo, Tomadini Tullio, Toneatti Frida, Toniolo Adriana (dispensata), Toso Fides, Tosolini Amedeo, Tosoni Margherita, Tumiotto Giovanni, Turba Carlo, Usani Luigi, Valentinuzzi Caterina, Vasinis Romilda, Della Vedova Giulia, Venier Elsa, Virgili Margherita, Zaina Carolina, Zanus Maria, Zearo Rosa, Zilli Giovanni, Zugolo Gino, Zuppelli Lucio.

— La crusca assegnata in esenzione di dazio.

Per una concessione speciale, sopra una certa zona è concessa la distribuzione della crusca a proprietari con esenzione di dazio per l'alimentazione del bestiame. Ora è naturale che si dovrebbe avere la certezza che tutto il quantitativo di crusca per tale scopo concesso dovrebbe essere consumato direttamente dai proprietari che la ottengono — e risparmiano così 2 lire per quintale.

Avviene così?

Può essere lecito dubitarne, quando si pensi che la zona favorita non comprende un centinaio di chilometri quadrati... e la concessione importa circa 37 mila quintali di crusca all'anno. Se si facesse la proporzione fra superfici del Regno e il consumo di crusca sulla base di quella reclamata per la zona godente il privilegio nella nostra Provincia, si arriverebbe ad un consumo annuo di molti milioni di quintali, così che probabilmente metà dei molini di tutto il mondo, per non dire tutti, dovrebbero produrre crusca solamente per l'Italia!...

Che cosa vuol dire ciò, se non che nascono abusi?... A togliere i quali, ci sembra, farà opera buona la Camera di Commercio, alla quale è affidato il compito di assegnare il quantitativo in base ai criteri stabiliti da speciali regolamenti.

— Scarcerazione

In seguito ad ordine del giudice del I.o mandamento dott. Borsella, ieri furono scarcerati i minorenni, Pittoritto, Panseri e Calderan; fu trattenuto il solo Musurmana pel reato di furto delle targhe d'ottone.

Un salto nel Ledra.

La notte scorsa alle due alcuni operai della Birraria Dormisch, fuori porta Villalta, avvertirono un tonfo nel vicino canale del Ledra. Accorsero prontamente, temendo che qualcuno si fosse, volente o nolente, tuffato nella corrente. Infatti tale Paolo Casolino da Godia, forse un po' disorientato dall'alcool, era caduto nell'acqua. Fu tratto a salvamento e avvertita la Vigilanza urbana: fu sopraluogo il vigile Torossi che trasportò il malcapitato all'Ospedale ove non gli vennero riscontrate lesioni, ma vi fu trattenuto.

— Offerte a mezzo « Patria ».

Pro Scuola e Famiglia ricevemmo: dal sig. Missoni Silvio di Codroipo l. 5 per onorare la memoria della sig.ra Tracanelli-Piccinini Antonietta; dal sig. Italico Piva l. 2 e dal sig. Alessandro Brinis l. 1 in morte della graziosa bambina Giulietta Nimis.

— Il caldo.

Il caldo di ieri, raggiunse la massima di 34,0: stamani alle otto 25,4 e nella notte 17,5, cioè un grado circa meno di ieri alla stessa ora. Verso le undici iersera sembrava volesse piovere: caddero poche goccie d'acqua non registrate neppure del pluviametro.

— Arresti.

La notte scorsa furono arrestati Enrico Praslob di Luigi d'anni 25 da Beivars, Tomaso De Martin di Luigi d'anni 25 da Remanzacco; Albino Borgobello fu Gio. B. d'anni 32 da Reana.

— Schiamazzi notturni.

Furono posti in contravvenzione per questo titolo: Virgilio Piat di Giacomo d'anni 18 di Via Villalta, Umberto Zannussi di Giovanni d'anni 17 dei Rizzi, Valentino Saltarin fu Leonardo d'anni 17 Via Villalta, Giovanni Paroa di Valentino di anni 20 da Rivignano; Giuseppe Bragnera di Giuseppe d'anni 18 pure di via Villalta.

Ripetiamo: le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare qualche cosa nel giornale metta in fondo nome e cognome.

LOTTO Estr. 29 Luglio

VENEZIA	38	9	1	54	51
BARI	86	13	57	87	76
FIRENZE	21	47	53	59	84
MILANO	59	66	52	30	12
NAPOLI	10	66	58	86	43
PALERMO	11	24	21	61	51
ROMA	68	57	21	30	37
TORINO	5	18	61	60	71

Notizie in fascio.

— A Roma, oggi, contro il divieto del sindaco, negozianti pizzicagnoli, vinai e fornai terranno chiusi i negozi.

— A Roma, la minorenne Guernia Giuliani fuggi con l'amante Giulio Gazzoli. I genitori di lei, trovati i fuggitivi in via Terenzio li investirono, percuotendoli con sassi. Il giovane sparò e ferì alla tempia il padre dell'amorosa, che fu trasportato all'ospedale. I due amanti tentarono fuggire; ma furono arrestati.

— A Paganica, presso Aquila, don Pietro Paoli d'anni 35 coadiutore della cappellania di S. Nicola in Paganica con lusse la sua amante Maria Mascacci d'anni 26 (brutta, col marito in America, pregiudicata), e dopo un colloquio intimo tra le tombe, le sparò tre colpi di rivoltella ferendola gravemente; e quindi si uccise.

— Una comitiva di studenti tedeschi, dopo aver visitato Milano si trova ora a Torino. Ebbe dovunque, festosissime accoglienze.

— A Trieste si ebbero venerdì due nuovi casi di colera.

— Casi d'insolazione mortale si registrano in tutta l'alta Italia: a Trieste, nel Veneto a Milano. A Vienna, ventiquattro casi, dei quali uno mortale.

Corriere Giudiziario

Pretura del I Mandamento.

Pret. Borsella P. M. Zagato

Giustizia spicciola.

Pietro Mini fu Carlo d'anni 38 da Attimis, per porto di coltello è condannato a un giorno d'arresto.

— Alfonso Angelo Bernardis d'anni 55 da Palmanova, per porto di coltello e questua vessatoria, è condannato a tre giorni di reclusione.

— Giovanni Soloperto di Giuseppe d'anni 19 da Sava (Lecce) per contravvenzione al foglio di via, è condannato a otto giorni.

Cancelliere Bisaccia.

Tribunale Militare.

Insubordinazione e disobbedienza.

Due testi incriminati.

Al Tribunale Militare di Venezia ieri si svolse il processo contro il soldato del 79.o Fanteria di stanza a Palmanova, Vincenzo Laezza, il quale, il 20 m. s., trovandosi aggregato al 12.o Saluzzo, abbandonò lo squadrone, andando dove meglio gli talentava. Lo incontrò il graduato Ofilio Sitta che redarguì il fuggitivo, il quale rispose con grida e minacce. Imputato di insubordinazione e disobbedienza, comparì davanti il Tribunale. Fra i testi assunti, due fanno una deposizione disforme da tutti gli altri; essi sono tali Russo e Di Francia, i quali dal presidente sono incriminati ed arrestati immediatamente. Il Tribunale condanna il Laezza a un anno di reclusione, computato il sofferto.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Un'udienza drammatica nel processo della Banca Popolare.

Vivacissimi dibabattiti.

Il pubblico parteggia per l'accusa.

(*Dal nostro incaricato*).

Primo avvisaglie.

Udienza « calda », caldissima; grande elettricità nell'atmosfera afosa.

Chi fece sprigionare tanta elettricità, fu il Bader, testimonio, contro il quale anche oggi si appuntarono le domande di avvocati di accusati e del Pubblico Ministero. Comincia dal trovarsi in attrito con l'avv. Pincherle, difensore del Luzzatto, a una cui domanda del giorno prima risponde solamente oggi: come, cioè egli cominciasse a diffidare del Luzzatto.

— Ha voluto consultarsi col suo avvocato, prima! — insinua l'avv. Pincherle.

— In questo processo la difesa vuol mettere in dubbio tutte le deposizioni dei testimoni!... — protesta il P. M. dott. Marinaz. — Ora, io, fino ad oggi, ho tollerato, ma non posso più oltre tollerare, perchè contrario al regolamento, il continuo scambio di bigliettini fra il Luzzatto e il suo difensore avv. Pincherle...

— Fra me e il mio difeso — scatta l'avv. Pincherle — non ci furono abboccamenti, mai, durante le deposizioni dei testimoni. Se vi fu qualche scambio di bigliettini, non perciò abbiamo cozzato colla legge!

— Su questo, devo consultare la Corte — interviene il Presidente delle assise.

— Posso dichiarare sulla mia parola d'onore — afferma il teste Bader — che la risposta non mi venne suggerita da nessuno...

In difesa del Piani.

E il teste può continuare. Egli, a dimostrare che nulla sapeva dello stacelo cui la banca si era avviata, rileva che, prima di partire per Tunisi, depositò alla Banca 35.000 corone, mentre il presidente Lenassi prelevava in quell'epoca i denari propri e consigliava gli altri a prelevarli.

Il difensore del Piani, avv. Robba, fa constatare che il suo difeso, man mano che giungevano i bollettini delle perdite li comunicava al presidente Lenassi. Questi conferma; dice che, a sua volta, ne dava partecipazione al consiglio della banca. Ma quest'ultima circostanza è negata dal testimonio dott. Bader.

Avv. Robba. Ma sta il fatto, signori giurati, che il Piani faceva le dovute comunicazioni al suo superiore. E mi dica lei, signor Luzzatto: il 16 febbraio, non le comunicò il Piani che vi erano 650000 corone di perdite?

Luzzatto. Venne a raccontarmelo nel mio studio,

Avv. Robba. Ricorda lei signor teste, che nella seduta del 15 gennaio si doveva nominare il Piani procuratore; e che la nomina fu differita, restando il Piani un semplice impiegato?

Bader. Sì. Luzzatto fu contrario a tale nomina.

Lenassi, eccitato, si decide a svelare.

Entra quindi a far le proprie difese il Lenassi: prima, calmo; poi, man mano eccitandosi. Egli tende a dimostrare: I. che non aveva in mente d'influire per l'entrata in Consiglio del Bader affine di attrarvi un gran possidente: in altra elezione, influì a far cadere il Mulitsch che lo è, ed a far riuscire il Vernig che non lo è; II. che alla fine del 1908 non era a conoscenza della perdita di 300 mila corone. Egli ignorava il convegno fra Luzzato e Colle, ignorava il conto corrente aperto al Colle, ignorava le cambiali Wassermann. La dichiarazioni del sig. Piani fatta presso il notaio Ballaben — soggiunge — non corrisponde al vero. Conosco il Piani per una persona onesta e per una buon'anima, e devo a lui se sono venuto a sapere le malversazioni del Colle...

Pangrazi (*interrompendo*). Non parli di malversazioni, perchè in questo processo non si è potuto ancora sostenere trattarsi di malversazioni!

Lenassi. Non m'interrompa, signor avvocato, perchè sarà peggio pel suo difeso!

Pangrazi. Non voglio, che si usi la parola « malversazioni »!

Lenassi. Ripeto e sostengo « malversazioni »; e se mi eccita, allora racconterò tutto!...

Obizzi (*giurato*). E' quello che desideriamo noi!

Lenassi. Non faccio il delatore, ma...

Torresini (*giurato*). E' già la seconda volta, che lei, signor Lenassi, minaccia di svelare fatti. Sarebbe ora, anche nel suo interesse, che raccontasse quanti ne sa. La prima minaccia l'ha fatta nella seduta del 24 corr.

P. M. E mi ricordo, che allora il Lenassi ha detto: « Mi riservo di chiarire i rapporti, che esistevano fra il Colle e il Luzzatto ».

Puecher. Anche noi desideriamo che lei sveli quanto sa!

Pres. Signor Lenassi, ci racconti tutto quanto sta a carico del Colle e del Luzzatto.

Lenassi. Già che si vuole, io svelerò tutti i pasticci...

Un altro processo (anche a Lenassi?

E qui fa un lungo racconto: il Luzzatto, misteriosamente si teneva in casa i verbali delle convenzioni, anzichè depositarli in banca. Così fece con le cambiali Wassermann, che poi depositò nella cassa forte a sua insaputa. Il Colle giuocava, teneva nascosta la corrispondenza, falsificava i registri e falsificò perfino cambiali coi nomi Vidmar e Slokar; e un'altra, intestata Conforti e Colle per procura; e le firme dei consiglieri Savorgnani e Venuti...

Avv. Pangrazi (*difensore del Colle*). E come può dimostrarlo?

Lenassi. Tutto si può dimostrare con fatti e documenti...

Le cambiali falsificate, le vide nello studio dell'avvocato Flego, suo difensore, il quale conferma — ed anzi prega la Corte di voler ritirare queste cambiali per constatarne la falsità.

E il Lenassi segue a perorare *pro domo sua*, in contraddittorio spesso col testimonio dott. Bader.

— In quanto ai danni da me sofferti — soggiunge — danni morali e materiali, sono enormi, senza calcolare il dolore di vedermi piombato dalla mia brillante posizione sul banco degli accusati... In quanto a danni materiali, quando si trattava di salvare la banca fu presa una ipoteca di 300,000 corone sulla mia sostanza valutata 400,000... E si potrà accusarmi di avere sottratto qualcosa dalla mia sostanza?...

Publ. Min. Ciò si vedrà in altro processo...

— Anche contro di me un nuovo processo?

Avv. Flego. Qui, qui dobbiamo appurare questi fatti!...

Il testimonio insiste nell'accusa specifica della sottrazione. Se non compiuta, tentata.

— I documenti provano — egli dice — che i risultati dell'oppignoramento furono zero. Se la casa ed il mobilio sieno della signora Lenassi, è dubbio. Quando però il Lenassi riuscirà a provarmi che non ha sottratto neppure un centesimo, allora ritirerò la mia affermazione.

Publ. Min. Ripeto che sarà materia di un altro processo....

Lenassi, eccitatissimo, si lascia andare ad aspre forti parole contro il testimonio; il pubblico ministero protesta e chiede al presidente della Corte che non permetta si insultino i testimoni.

Lenassi continua:

— Io mi difendo, e dico che il danno materiale mio è forse maggiore di quello del dott. Bader, Hanno perfino confiscato i miei affitti!; e la mia industria, fondata da mio padre nel 1840, dovrà uno di questi giorni restare sospesa e i miei stabilimenti si chiuderanno... Questo, che era l'unica ancora di salvezza, è andata perduta. Io con ciò soffro un danno superiore alle 300.000 corone.

P. M. Ma il testimonio ne perde 600.000!

Dopo un altro po' di battibecco, Lenassi si calma e siede; di lì a poco, esce, portando il fazzoletto alla bocca.

Il suo difensore avv. Flego lo segue. Il Lenassi si era sentito improvvisamente male. Un medico presente nell'aula lo soccorse. La triste scena non manca di produrre un'impressione dolorosa. Il Lenassi resta fuori per qualche tempo...

La lettera anonima. Luzzatto si difende

Viene ora la volta del Luzzatto, il quale pure si difende contro le nuove emergenze a suo carico. Ripete che ha ottenuto dai fratelli Dionisio ed Isidoro Colle tutto ciò che poteva. Non sa spiegarsi come le cambiali Wassermann sieno andate in banca: forse ve le avrà mandate lui stesso, ma non capisce come con ciò abbia fatto male. A un certo punto, esclama:

— Sappiano i signori giurati che io fui sospeso dalla mia professione in seguito ad una lettera anonima partita dal dott. Bader...

P. M. Non è vero!... Non si è proceduto in base a lettere anonime!...

Luzzatto. Intendevo che fui sospeso dalla Camera degli avvocati.

P. M. Ma non è vero!... La Camera fu avvertita d'ufficio...

Bader. Questi sono insulti sanguinosi!

Luzzatto. Ho la prova che il dott. Bader, a Reifenberg, ha impostato una lettera anonima...

Bader (*eccitato*). Lo provi! lo provi!.. Non voglio che rimanga qui una macchia sul mio conto!... Lo provi!

P. M. Ma non è bisogno di lettere anonime, quando si pagano 10000 corone con 2000... (*Approvazioni da parte del pubblico*).

Luzzatto (*moderandosi*). Più che perdere tutto non poteva... Mi portarono via i mobili, che costarono 200 corone (*ilarità*) per un debito di 30000 corone... Si spese di più nel sequestro!... E neppur i mobili ora sono miei. Chiamo tutta Gorizia in testimonio del mio agire!...

P. M. Ma se l'ha detto lei stesso che la sua sostanza era di 208 mila corone!... Il dott. Luzzatto, poi, si è dimostrato molto cauto, perchè nel dicembre 1908 intestò mobili alla signora, alla quale comperò anche un pianoforte... sempre proprietà della signora... (*Commenti. Ilarità*).

L'affare Conforti

dà pure motivo a numerose contestazioni da parte dell'avv. Puecher: e finiscono in un vivacissimo dibattito fra lo stesso avvocato e il dott. Marinaz, al quale il primo grida:

— Sì, sì signor Procuratore: ci rivedremo all'aspra tenzone, e dimostrerò come, per una leggerezza inaudita, si è fatto arrestare un uomo!... (*Il Conforti arrestato in pubblico caffè.*)

L'avvocato Puecher rileva che la denuncia contro il Conforti fu avanzata anche per firme su cambiali di persona non esistenti od insolventi

— Non c'era tempo materiale per informarsi a fondo... — risponde il dott. Bader.

— Ma per mandare in galera un uomo, sì! — replica il dott. Puecher. — Intanto, le firme erano di persone esistenti, e quindi non falsificate.

P. M. Non è mica di ciò accusato, il Conforti!...

Il pubblico approva il Pubblico Ministero.

— Prego, signor Presidente, faccia tacere la claque!...

E il dibattito, un vero duello fra difensore e pubblico accusatore, si prolunga, accanitamente.

Non si tratta di « malversazioni ».

Sorge quindi l'avv. Pangrazi, difensore del Colle. Se la prende col Lenassi, perchè ben tre volte durante il processo tacciò il Colle di malversazioni.

— Quanta fede si possa prestare al Lenassi, lo dimostrino questi fatti. Egli asserì con enfasi di non avere firmata la convenzione con il Colle: ebbene, ricevo ora un telegramma da Dionisio Colle, il quale mi annunzia l'invio della convenzione firmata dal Lenassi! (*Impressione; commenti.*) Di più: egli affermò ch'era assente, quando il Colle, ammalato, si recò a S. Pellegrino: ebbene, i verbali del Comitato di sconto attestano ch'egli era a Gorizia!... E non avrà egli, come presidente e nell'assenza del direttore, vista ed esaminata la posta?...

Lenassi. Voglio vederla, questa convenzione! dopo parlerò.... In quanto alle malversazioni del Colle, farò ancora degli apprezzamenti, se sarò provocato!....

Parecchi giurati. Li faccia! li faccia!...

Lenassi. Non sono un accusatore, io.... sono qui per difendermi!.... Il Colle, poi, si faceva recapitare la posta a S. Pellegrino.

La polvere d'oro è polvere di morte.

Colle. Hanno parlato gli altri: parlerò anch'io.

E parla. Invita il Piani a confermare od a smentire di aver parlato di sue « malversazioni. » Nelle casse della banca teneva suoi valori, per 19000 corone: poteva sottrarli, e nol fare.

— Nella convenzione stipulata, ho dato tutto, poichè io ci tengo poco al denaro, convinto che la polvere d'oro è polvere di morte.... Fra me e Luzzatto non c'era nessuna intesa. A S. Pellegrino, mi venivano spedite soltanto le lettere private.

Piani. Durante il secondo semestre 1908 al presidente parlai degli affari della banca e massime dell'affare Conforti; mai però dissi di malversazione del Colle....

Lenassi. « Malversazione » è un termine che m'è sfuggito. Intendevo dire « azioni scorrette »; e queste dimostrerò che vi furono.

Dopo ciò, la seduta è sospesa per 10 minuti. Il testimonio dott. Bader, che depose in tre udienze consecutive, è licenziato.

Fino all'eternità!..

Alla ripresa, la Corte annuncia di avere respinta la proposta di citare il dott. Pinausig; ed accolto quella di citare il cav. Marina per il 2 agosto.

Parla quindi il difensore del Luzzatto, avv. Pincherle, rispondendo direttamente al Lenassi.

— Ogni accusato, — dice ad un certo punto — ha diritto di difendersi; però non deve colpire gli altri... Ad ogni modo, sarò indulgente col signor Lenassi...

Lenassi (*interrompendolo*). Non ho bisogno della sua indulgenza!...

Infine, il Pubblico Ministero propone una nuova lista di testimoni: circa una trentina; ricerche alla Banca di Udine, per sapere se il Colle Isidoro, quando fu assunto direttore a Gorizia, presso l'Istituto udinese avesse debiti; e uno o due *ritiri* di lettere e documenti per esame; e quattro perizie di stima immobili....

Quando finiremo?...

Chi lo sa?...

Gli avvocati, parte accettarono delle proposte, e parte ne respinsero il Pubblico Min. v' insistette; la Corte si riservò di comunicar lunedì la sua decisione.

Luigi Princischg gerente responsabile

Stamani alle 4 improvvisamente spirava

Clementina Favaron - Morandi

d'anni 76

I figli e parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio, avvertendo che i funerali seguiranno domattina alle 9 1/2 partendo da via Vascello N. 16 (Viale Palmanova).

La presente serve di partecipazione personale.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911